

Poletti si scusa, ma è bagarre

Nel mirino la frase sui giovani cervelli in fuga. Il ministro dovrà riferire in Senato. Mozione M5S

Il ministro Giuliano Poletti si scusa: «Non ho mai pensato che sia un bene per l'Italia il fatto che ci siano giovani che se ne vanno all'estero, con la mia affermazione volevo solo sottolineare che qui ci sono dei giovani bravi, competenti, impegnati e che a loro bisogna dare questo riconoscimento». Le dichiarazioni rilasciate lunedì dal ministro del Lavoro sui giovani che hanno deciso di lasciare il Paese, con la specificazione «tolti dai piedi», hanno comunque scatenato un bagarre politica che non accenna a placarsi. Anche in un video sulla sua pagina facebook Poletti spiega il suo pensiero facendo marcia indietro: «I giovani che vanno all'estero sono una risorsa importante. A tutti (quelli che restano e quelli che vanno all'estero, ndr) noi dobbiamo dare l'opportunità di realizzare il loro futuro nel nostro Paese oppure laddove li portano i loro percorsi professionali e personali. Questo è il mio pensiero e mi spiace di non averlo presentato nella maniera giusta».

Ma la polemica monta. Le affermazioni di Poletti sui cervelli in fuga sono «una vergogna» per il leader della Lega Matteo Salvini che oggi ha chiesto le dimissioni del ministro. Il Movimento 5 Stelle ha depositato alla Camera una mozione di sfiducia. Il 10 gennaio il ministro riferirà in Aula al Senato sulle sue affermazioni. L'informativa è stata messa in calendario come primo punto all'ordine del giorno. Pierluigi Bersani, leader della minoranza Pd, ha definito Poletti «un pò rustico» ma ha chiesto al di là

delle parole sui giovani una modifica del Jobs act e di dare un nuovo giro di vite sull'uso dei voucher.

Intanto sono apparse scritte minatorie nei confronti del ministro a Bologna sulla sede di Legacoop, associazione di cui Poletti è stato presidente nazionale. I messaggi sono stati rivendicati dal collettivo antagonista Hobo. «Quello che i giovani pensano di lui – si sottolinea Hobo – glielo abbiamo scritto ieri sera sui muri e sui vetri della faraonica sede bolognese di Legacoop, una delle tante opere inutili costruite col sudore dello sfruttamento di tanti lavoratori».

«Non bastano le scuse formali, il ministro Poletti si faccia da parte» è quanto si afferma in una lettera sottoscritta da oltre 200 iscritti under 30 ai Giovani Democratici e al Pd, molti dei quali amministratori locali, dopo le frasi del ministro del Lavoro sui giovani «in fuga dall'Italia che è meglio non avere tra i piedi». «A nulla – si legge nella missiva – sono servite scuse e rettifiche, perché quello che per lei potrà rappresentare un piccolo inciampo politico, per la nostra generazione rappresenta invece una dolorosa quotidianità» scrivono i giovani democratici che definiscono Poletti «l'ennesima persona che ha trattato con leggerezza e superficialità la difficile situazione dell'occupazione giovanile in questo Paese», producendo «per noi sale su una ferita aperta che brucia da impazzire».

Fulvio Fulvi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

